

La News



Crisi, Mc Donald's se la ride...

Succede solo da Mc Donald's. O quasi. Fatto sta che mentre l'agricoltura è in crisi in tutta Europa, e anche in Italia tanti settori dell'agroalimentare di alta qualità lamentano grandissime difficoltà, la più grande catena americana di fast food ha tirato fuori dalle sue piastre roventi un utile in netta controtendenza, con una crescita del +5,9% nel terzo trimestre 2009. E proprio l'Europa è l'area che ha fatto registrare la miglior performance nelle vendite, con un +5,8% (+2,8% in Usa, +2,2% in Asia, Medio Oriente e Africa). Scende il giro d'affari complessivo, da 6,28 a 6,05 miliardi di dollari. Ronald McDonald, la mascotte della catena (nella foto), ha tutte le ragioni di ridere!

Primo Piano

La Francia investe 1,65 miliardi di euro per aiutare la sua agricoltura ad uscire dalla crisi. La terra concretamente al centro dell'agenda politica ...

Prestiti di Stato a tassi agevolatissimi, contributi a fondo perduto, sgravi fiscali e azzeramento di parte dei contributi sociali: ecco gli ingredienti del piano anticrisi per l'agricoltura da 1,65 miliardi di euro, messo a punto dal presidente francese Nicolas Sarkozy, con una portata senza precedenti nella storia transalpina. Un piano che riguarda tutti i settori della produzione agricola francese colpiti duramente dalla crisi: dal vino al latte, dai cereali alle carni. Certo, in parte sarà anche una mossa politica, visto che nel 2010 ci sono le elezioni, ma Sarkozy, davanti agli agricoltori, nell'annunciare il provvedimento, ha detto che "la terra fa parte dell'identità nazionale francese", e che il contadino è "un imprenditore che non conta mai le sue ore di lavoro". Fatti e parole che rivelano un'attenzione davvero grande all'agricoltura da parte delle istituzioni, che forse in Italia, che nulla ha da invidiare alla Francia in termini di qualità e varietà delle produzioni agroalimentari e di incidenza del comparto nell'economia del Paese, non c'è. Della somma "monstre" stanziata dall'Eliseo, 650 milioni di euro saranno destinati a fondi straordinari per fronteggiare l'aumento dei prezzi, e il restante miliardo per erogare prestiti a tasso agevolato dell'1,5% (che scende a 1 per i più giovani). Inoltre, 200 milioni dei contributi pubblici a fondo perduto saranno utilizzati per pagare gli interessi dei prestiti già sottoscritti dagli agricoltori. I sindacati di categoria francesi hanno applaudito al piano, che ora, bisogna ricordarlo, dovrà essere vagliato dall'Unione Europea, per valutare eventuali incompatibilità sul principio della "concorrenza". Ma, in ogni caso, rimane la grande lezione di uno Stato, quello di Francia, che mette concretamente al centro della sua agenda politica l'agricoltura.

Focus

Se il pianeta si riscalda, la Gran Bretagna produce più vino ...

Riscaldamento del pianeta, in tanti ne discutono, qualcuno lo nega. Ma intanto il barometro sembra sorridere all'Inghilterra del vino: in Gran Bretagna i vigneti sono passati dai 333 del 2002 ai 416 del 2008. E anche a 30 chilometri da Londra si trovano grappoli d'uva: oltre 100 ettari di vigna, con 15 diverse varietà di vite, dove l'enologo Marcus Sharp, di Denbies Wine Estate, parla di "un'ottima vendemmia". Come in tutti i vigneti di sua maestà la Regina, dove grazie a temperature favorevoli durante la fioritura, i produttori potrebbero essere premiati con un raccolto record e l'ennesimo vino d'annata. E per molti la "wine devolution" inglese è solo all'inizio, perché secondo gli esperti, le condizioni potrebbero cambiare, in meglio per i produttori, ancora più radicalmente e in tempi brevi, con un aumento delle temperature tra i 2 e i 5 gradi in Inghilterra, e di 2 in Scozia. "Lo spumante britannico - commenta l'ad di Denbies Wine Estate, Cristhoper White - ha raggiunto ottimi livelli. Stiamo vincendo premi a livello internazionale e vent'anni fa non accadeva".



Come non detto

Qualche giorno addietro, ci è arrivato un comunicato del Ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, che, da Washington, diceva: "ho ottenuto il via libera definitivo alle importazioni negli Usa del Brunello di Montalcino". Noi ci siamo fidati, e abbiamo dato la notizia. Ma oggi una nostra fonte, autorevole e ben addentro alle questioni del vino, ci ha fatto sapere che l'Alcohol & Tobacco Tax & Trade Bureau sembra smentire il Ministro, e che nonostante le rassicurazioni ricevute dall'Italia, "continua ad applicare l'obbligo di certificazione e non ha nessuna intenzione di sollevare questo requisito". Il riferimento è alla certificazione che l'Attb vuole dallo Stato Italiano per dimostrare che quello esportato è "legittimo" Brunello. Come diceva il grande Gino Bartali, "gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare"...

Cronaca

Sicilia: dichiarato lo stato di calamità per l'agricoltura

La Giunta della Regione Siciliana ha dichiarato lo stato di crisi dei comparti ortofrutticolo, vitivinicolo, cerealicolo, olivicolo, zootecnico e florovivaistico. Un atto a sostegno della richiesta da avanzare al governo nazionale per la sospensione degli adempimenti dei versamenti previdenziali e tributari, la proroga della cambiali agrarie e l'attivazione di adeguate misure per le imprese agricole siciliane. "Atto doveroso" ha detto il presidente Raffaele Lombardo.

GALILEO CANTINE
SOLUZIONI GESTIONALI PER INTENDITORI

Wine & Food

Coldiretti: 1 italiano su 5 a lavoro con il pranzo "al sacco"

Il 16% degli italiani a lavoro con il pranzo "al sacco": a dirlo la Coldiretti, sui dati del Progetto Food di Accor Service. Numeri che testimoniano, per l'organizzazione agricola, la crescente attenzione alla qualità del cibo, come conferma il boom di verdure e insalate pronte (+300% in dieci anni), acquistate da 1 italiano su 2, con una spesa di 700 milioni di euro all'anno per 90 milioni di chili. Ma la maggior parte degli italiani, nella pausa pranzo, va al ristorante o in pizzeria (25,8%), al bar (18,1%) o, se c'è, nella mensa aziendale (35,8%). Fast food per il 2,7%, etnico per l'1,6%.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Prodotto moderno, si abbina facilmente con tutte le cucine del mondo, ha meno alcol, è avvicinabile con semplicità anche da un "profano", e guarda meglio al

portafoglio del consumatore": ecco perché le bollicine "tirano" nonostante la crisi, nelle parole di Giampietro Comolli, direttore del Forum degli Spumanti d'Italia.

